



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

Attenzione: si scrive sovranismo ma si legge austerità e tecnocrazia. Sì, è così perché le ricette sbagliate e pericolose dei nostri sovranisti avranno la conseguenza di farci ripiombare nelle più dure misure di rigore e controllo sui conti pubblici che negli ultimi anni, grazie a noi progressisti, l'Europa aveva superato.

Paradossalmente la maggioranza di governo italiana sta dando un contributo significativo a far tornare l'Unione europea a quelle politiche economiche senza solidarietà e senza possibilità di scelta politica che sono esattamente il contrario di quello che chiedono i cittadini, anche quelli che hanno votato Lega o Movimento 5 Stelle.

Ci avviamo a fare una campagna impostata sul confronto tra europeismo e sovranismo, rischiando di nascondere agli elettori la vera scelta che troveranno nelle urne delle elezioni europee di maggio: arretramento economico o crescita, il ritorno della troika o il potenziamento del piano Juncker per gli investimenti, la dittatura dello spread o la democrazia europea con bilancio dell'eurozona e sussidio di disoccupazione Ue.

Il dibattito tra europeismo e sovranismo rischia di essere fuorviante, in primo luogo perché i sovranisti hanno già perso. Nessuno lo dice ma è così: i sovranisti hanno già abbandonato la loro "arma" più forte. Dopo anni a reclamare l'uscita dall'Unione europea e a raccogliere le firme per un referendum sull'uscita dall'euro sia leghisti che grillini hanno

dovuto rimangiarsi tutto perché gli italiani non vogliono uscire né dall'euro né dall'Unione europea. L'Europa delle Patrie invocata da Marine Le Pen e poi copiata da Salvini è un fallimento prima ancora di nascere. I sovranisti litigano già tra loro, com'è logico per chi predica l'egoismo nazionale. Gli austriaci vogliono riprendersi il Trentino Alto Adige, i tedeschi dell'Afd non vogliono sborsare un centesimo per aiutare l'Italia, i Paesi dell'Est vogliono barricarsi nei loro confini e non sentire neanche parlare di solidarietà sull'immigrazione. Tutti i sondaggi inoltre indicano che, se anche riuscisse a nascere quest'alleanza sovranazionale dei sovranisti (che è già una contraddizione in termini), non ha la minima possibilità di esprimere una maggioranza al Parlamento europeo.

Il rischio concretissimo invece è che i sovranisti diventino la sponda e la scusa di quella parte di destra europea che in questi anni ha dovuto subire malvolentieri le novità imposte dalla crisi economica e dal protagonismo delle forze progressiste e del Parlamento europeo. Si va dal piano Juncker per gli investimenti al quantitative easing della Bce, dalla flessibilità di bilancio ottenuta dal Governo Renzi ai progetti su bilancio dell'eurozona, eurobond e sussidio di disoccupazione. Tutte cose che sono fumo negli occhi per alcune frange del Ppe e alcuni Paesi del Nord. Per questo il candidato tedesco del Ppe, Manfred Weber, si è già detto disponibile al dialogo con i sovranisti. Vogliono ripetere a livello europeo l'esperimento austriaco dell'alleanza tra destra ed estrema destra.

Nel bocciare la manovra italiana la Commissione europea ha diplomaticamente ricordato qual è la posta in gioco. Tra il 2015 e il 2018 l'Italia è stata il principale beneficiario della flessibilità, per un importo dell'ordine di 30 miliardi. L'Italia è il secondo maggior beneficiario del piano Juncker. A ottobre 2018 i finanziamenti

nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici dovrebbero aver generato oltre 50 miliardi di euro di nuovi investimenti.

Ora invece, grazie all'inutile scontro con la Commissione cercato dal Governo italiano per nascondere i propri errori e le proprie promesse impossibili, avranno campo libero quelli che hanno un'idea di Europa molto diversa. Conti pubblici controllati da tecnici, non da politici social democratici come Moscovici e Timmermans, zero flessibilità e zero solidarietà europea. Il dibattito sull'immigrazione è stato già affossato al Consiglio europeo di ottobre, quello sulla riforma dell'eurozona è in programma per il summit di dicembre. E' ora di aprire gli occhi.



LA BATTAGLIA CONTRO LE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale
paolo.decastro@europarl.
europa.eu

E' una Giovedì 25 ottobre la Plenaria di Strasburgo ha incaricato - con 428 voti favorevoli - il relatore del dossier sulle Pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare, Paolo De Castro, di cominciare le negoziazioni inter-istituzionali con la Commissione europea e il Consiglio. Il primo trilogio si è tenuto già nel primo pomeriggio dello stesso giorno. Il largo consenso ottenuto in Aula ha riflesso l'ampia maggioranza -quasi il 90% dei consensi - già blindata durante il voto in Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Tuttavia, non si è trattato di un voto semplice, tantomeno di un risultato scontato. Non sono mancate infatti forti pressioni da parte della lobby dei supermercati che ha cercato in tutti i modi di bloccare l'iter di adozione della direttiva, tentando di sabotare -tramite contestazione - il mandato negoziale durante la Sessione di Strasburgo. Si è assistito ad una violenta strumentalizzazione di alcuni emendamenti ritenuti più problematici - ma di fatto innocui, poiché esclusi dalla base giuridica - con la complicità di una alleanza tanto agguerrita quanto strana, raggruppando deputati dell'ala ultra liberale, una minoranza tedesca del PPE e quasi la totalità dei Verdi. Ma la faziosa campagna condotta uomo-a-uomo di EuroCommerce non è bastata a fermare la straordinaria mobilitazione del mondo agricolo e rurale, una vera e propria catena di agricoltori, produt-

tori, organizzazioni, cooperative e ONG che sono letteralmente scese in campo, a colpi di forbici e trattori, per tagliare una volta per tutte il nodo delle pratiche s/leali. Un'impresa titanica ma non impossibile, una battaglia che la Famiglia Socialista ha abbracciato con impegno e dedizione, unita e compatta in ogni fase di questo delicato iter, sempre a sostegno degli agricoltori e consumatori europei.

Una storia antica quella della proposta di direttiva sulle pratiche commerciali sleali: dopo oltre dieci anni di discussioni, 3 Comunicazioni della Commissione europea, una risoluzione del Parlamento europeo e ben 20 legislazioni nazionali in materia, il 12 aprile 2018 il Commissario Hogan l'ha presentata in ComAGRI, attribuendo di fatto alla stessa la responsabilità per il dossier. Immediata, non si sono fatte attendere le rivendicazioni di competenza e "paternità" da parte della Commissione Mercato Interno, infine giudicata Commissione associata.

Nonostante queste iniziali scintille, il clima con gli shadow e i relatori delle Commissioni responsabili per parere - quali DEVE, ENVI ed IMCO- è stato ottimo, di costante e proficua collaborazione. Una squadra che ha visto protagonisti molti colleghi socialisti, come i deputati Marc Tarabella, Daciana Sarbu e Linda McAvan, a riprova del fatto che "quando in Europa si fa squadra lavorando in modo costruttivo, si portano a casa i risultati", come ha affermato il relatore De Castro.

Riconoscendo le già buone basi di partenza contenute nella proposta iniziale, il Parlamento è intervenuto apportando una serie di interventi volti a renderla ancora più ambiziosa, pur tenendo a mente gli stretti margini di manovra, quali: da un lato i tempi limitati, dovendo chiudere l'accordo entro Natale con la Presidenza austriaca "in scaden-

za"- e comunque entro la fine della legislatura-; dall'altro la base giuridica, ex art. 43(2) del Trattato, che obbliga a prendere in considerazione solo quelle pratiche sleali che creino effetti negativi (diretti o indiretti) sugli agricoltori europei.

Entrando ora - pur se superficialmente - nel contenuto della proposta, così come emendata dal Parlamento, è bene innanzitutto evidenziare l'estensione dell'ambito di applicazione a tutti i prodotti agricoli e non solo alimentari, e a tutti gli operatori; è stata inoltre inserita una definizione generale di pratica commerciale sleale alla quale gli Stati membri potranno ricorrere per estendere a livello nazionale la lista di pratiche vietate; rafforzando quanto poi già fatto con il Regolamento Omnibus, è stato previsto che anche le organizzazioni di fornitori e le organizzazioni di rappresentanza possano presentare denuncia all'autorità di contrasto; ispirandosi ad iniziative virtuose, in un'ottica di semplificazione e riduzione dei costi, sono stati inoltre previsti meccanismi di mediazione fra le parti. Un'altra importante integrazione riguarda il controllo delle centrali di acquisto, onde evitare tentativi di elusione della direttiva; ed infine la definizione di dipendenza economica, in modo da separare nettamente il caso di pratiche commerciali sleali, perché imposte unilateralmente sfruttando una posizione di dominanza (si pensi a ritardi nei pagamenti per i prodotti deperibili; modifiche unilaterali e retroattive dei contratti di fornitura; cancellazione last minute degli ordini; mancati pagamenti ai fornitori per la merce invenduta; vendita sottocosto), da pratiche commerciali concordate e trasparenti.

Questa direttiva rappresenta quindi un'opportunità unica per fornire agli agricoltori europei gli strumenti per far fronte a mercati sempre più volatili, tutelando la sostenibilità economica, sociale ed ambientale della catena di approvvigionamento alimentare. Riprendendo le parole del relatore De Castro "come nel duello biblico che contrappone Davide a Golia, stiamo armando i più deboli della filiera alimentare per garantire equità, cibo più sano e diritti sociali. I piccoli produttori, i lavoratori, i consumatori, tutti noi, presto non subiremo più le conseguenze delle pratiche commerciali sleali": fino a pochi giorni fa era "solo" una promessa, oggi è sempre più realtà.

L'ACQUA POTABILE PER TUTTI



L'ACQUA È UN DIRITTO UMANO DA GARANTIRE, NON SOLO DA PROMUOVERE. QUESTO CI CHIEDEVA LA PETIZIONE FIRMATA DA 1,8 MILIONI DI CITTADINI EUROPEI E COME EURODEPUTATI CI SIAMO ESPRESSI CHIARAMENTE PERCHÉ TUTTI I PAESI MEMBRI GARANTISCAO L'ACCESSO UNIVERSALE ALL'ACQUA POTABILE E PULITA PER TUTTI I CITTADINI, SPECIALMENTE I GRUPPI VULNERABILI, CON ACCESSO NULLO O LIMITATO



DAMIANO ZOFFOLI
commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare
damiano.zoffoli@europarl.europa.eu

L'acqua è vita. Vogliamo che tutti in Europa abbiano accesso all'acqua. Viviamo nel 2018 e ancora alcune persone nell'UE non hanno accesso all'acqua potabile.

L'acqua è un diritto umano da garantire, non solo da promuovere. Questo ci chiedeva la petizione firmata da 1,8 milioni di cittadini europei e come eurodeputati ci siamo espressi chiaramente perché tutti i paesi membri garantiscano l'accesso universale all'acqua potabile e pulita per tutti i cittadini, specialmente i gruppi vulnerabili, con accesso nullo o limitato.

Dopo oltre vent'anni con la necessaria revisione della direttiva sull'acqua potabile è stato accolto questo giustissimo principio.

Il secondo obiettivo della direttiva è quello proteggere la salute pubblica e la sicurezza della nostra acqua potabile. Garantire acqua di qualità. Per questo motivo abbiamo lavorato perché il rapporto introducesse dei limiti rigorosi e un monitoraggio efficiente delle

sostanze potenzialmente nocive per la nostra salute.

Per quanto riguarda in particolare gli interferenti endocrini abbiamo spinto per una maggiore protezione. Sui PFAS (sostanze chimiche tossiche) avevamo chiesto in prospettiva valori tendenti allo zero e nell'immediato una riduzione del 40% dei PFAS totali rispetto ai valori proposti dalla Commissione europea.

purtroppo entrambe le nostre proposte sono state bocciate dal parlamento. Un grave errore. Continueremo a portare avanti questa giusta battaglia insieme alle mamme no PFAS e ai comitati del Veneto che vivono sulla loro pelle le conseguenze di un gravissimo inquinamento causato da questi interferenti endocrini.

Siamo però riusciti a rafforzare il controllo delle microplastiche nella nostra acqua potabile.

Abbiamo chiesto infine alla Commissione di introdurre obiettivi specifici per ridurre i tassi di perdita. Ogni perdita non

è solo uno spreco di acqua, ma anche una bolletta più elevata per i nostri cittadini. L'acqua è una risorsa limitata, e i valori dello spreco in Europa, che oggi sfiorano il 30% sono un vero e proprio scandalo.

Inoltre, secondo la Commissione Europea, l'accesso a un'acqua di migliore qualità potrebbe ridurre l'utilizzo delle bottiglie di plastica del 17%. Utilizzare meno acqua in bottiglia significa non solo un importante risparmio economico ma un importante impatto positivo sull'ambiente, con una sensibile riduzione dei rifiuti in plastica e delle emissioni di CO2.

Un altro importante cambiamento nella legislazione consentirà al pubblico di accedere — anche online — con facilità e semplicità a informazioni sulla qualità e l'approvvigionamento di acqua potabile nella zona in cui vivono, aumentando la fiducia nei confronti dell'acqua di rubinetto.

IL PREZZO DEL POPULISMO



IL GOVERNO ITALIANO STA SFIDANDO OGNI LOGICA DI QUALUNQUE REGOLA COMUNE, PER DI PIÙ NON PER SUPPORTARE LA CRESCITA E IL LAVORO, BENSÌ PER RIPAGARE LA PROPRIA CAMPAGNA ELETTORALE COI SOLDI E I RISPARMI DEI CITTADINI ITALIANI, CONCEDENDO L'AMNISTIA AGLI EVASORI FISCALI, APRENDO LA STRADA A UN ENNESIMO REGIME DI AUSTERITÀ E RENDENDO ANCOR PIÙ DURA LA BATTAGLIA PER UN'EUROZONA MIGLIORE E UNA MAGGIORE CONDIVISIONE DEL RISCHIO.



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari
roberto.gualtieri@europarl.europa.eu

Non posso non aprire il mio contributo alla newsletter di questa settimana con una menzione speciale alla cinica irresponsabilità del governo italiano, che sta sfidando ogni logica di qualunque regola comune, per di più non per supportare la crescita e il lavoro, bensì per ripagare la propria campagna elettorale coi soldi e i risparmi dei cittadini italiani, concedendo l'amnistia agli evasori fiscali, aprendo la strada a un ennesimo regime di austerità e rendendo ancor più dura la battaglia per un'Eurozona migliore e una maggiore condivisione del rischio.

Ciò va di pari passo con un problema su scala europea, di cui dobbiamo prendere coscienza: la mancanza di progresso nel completamento dell'Unione economica e monetaria è una grande responsabilità degli Stati membri. Coloro che non comprendono quanto importante sia per noi completare l'Unione bancaria, introdurre un sistema europeo di assicurazione contro la disoccupazione, imporre una tassazione equa ai giganti del web e migliorare la nostra capacità

di investimento, ebbene coloro che non comprendono tutto ciò stanno commettendo un grave errore.

E' stata, infine, la settimana nella quale il Consiglio europeo ha tratto le sue conclusioni anche in materia di Brexit, vicenda che si fa sempre più grave, mano a mano che il tempo a disposizione si esaurisce. Certo, questo Consiglio europeo non passerà alla storia. Tuttavia, è innegabile che la responsabilità non possa che ricadere sul Regno Unito. Condividiamo in pieno l'analisi secondo cui nei negoziati non è stato raggiunto alcun progresso decisivo e non possiamo allora che fare nostra la decisione del presidente Tusk di non convocare un Consiglio europeo a novembre, a meno e a condizione che per allora siano fatti progressi decisivi.

Siamo vicini a raggiungere un accordo, ma al contempo ciò che manca è un elemento fondamentale, direi decisivo per l'accordo: ribadiamo che senza un backstop per la frontiera irlandese, il Parlamento non darà il suo consenso all'accordo di recesso. Non stiamo af-

fatto chiedendo una frontiera nel mare d'Irlanda, ma un semplice, decentralizzato e pressoché invisibile meccanismo alternativo che non intacchi l'integrità territoriale del Regno Unito.

Restiamo altresì aperti a tenere in considerazione altre soluzioni, quali un periodo di transizione prolungato e un'ampia unione doganale britannica, che renderebbero inverosimile l'applicazione di un tale backstop. A tal proposito, ci sentiamo di condividere appieno l'approccio tenuto da Donald Tusk e Michel Barnier: siamo calmi, aperti e costruttivi, ma molto fermi sui nostri principi, quali i diritti dei cittadini, l'integrità del mercato unico e la protezione del Good Friday Agreement. E ovviamente saremmo pronti ad accogliere il Regno Unito a braccia aperte, qualora dovesse mai cambiare idea.

UN BILANCIO UE PIÙ GIUSTO PER IL 2019



IL PARLAMENTO HA APPROVATO LA SUA LETTURA DEL BILANCIO UE PER IL 2019. RISPETTO ALLA PESSIMA PROPOSTA DEL CONSIGLIO, CHIEDIAMO 363 MILIONI DI AUMENTO PER ERASMUS+, 346 PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE E, IN GENERALE, RIFIUTIAMO OGNI TAGLIO INGIUSTIFICATO PROPOSTO DAGLI STATI MEMBRI



DANIELE VIOTTI
membro commissione
bilanci
daniele.viotti@europarl.europa.eu

Durante la scorsa sessione plenaria di Strasburgo il parlamento ha approvato la sua lettura del bilancio UE per il 2019. Rispetto alla pessima proposta del consiglio, chiediamo 363 milioni di aumento per Erasmus+, 346 per l'occupazione giovanile e, in generale, rifiutiamo ogni taglio ingiustificato proposto dagli Stati Membri.

Inoltre abbiamo aumentato gli stanziamenti previsti per le agenzie di controllo delle frontiere (FRONTEX) e per il sostegno all'asilo (EASO). Si tratta di proposte importanti, che vanno nella direzione di un'Europa più giusta, equa, solidale ed efficiente, capace di rispondere alle sfide geopolitiche globali e alle richieste dei suoi cittadini.

Ora, però, viene la parte davvero difficile: la proposta del Parlamento dovrà essere negoziata con il Consiglio (ovvero gli Stati Membri) e le due istituzioni saranno costrette a trovare una proposta comune da concordare.

Il Parlamento, in maniera trasversale e con ampia maggioranza, sosterrà le sue richieste e il suo impegno per il miglioramento ma il vero rischio è che fra gli Stati Membri prevalga un approccio

egoistico e miope, concentrandosi solo su prospettive di breve periodo o sulla chimera dei tagli per "riportare i soldi a casa". In realtà ogni Euro investito dalla UE riporta negli Stati Membri quasi due euro di investimento, con un moltiplicatore vicino all'1,8. Inoltre le "spese amministrative" della macchina europea sono molto lontane da qualsiasi altra pubblica amministrazione locale: l'UE per mantenere se stessa spende meno del 5% del suo bilancio totale, una quota pressoché minima se pensiamo che si trova ad amministrare quasi cinquecento milioni di cittadini.

Occorre dunque che i governi si armino di buona volontà e cerchino, nei limiti del possibile di avvicinarsi alla proposta del parlamento, evitando il gioco del rimpallo di responsabilità. Purtroppo l'Italia - che potrebbe giocare un ruolo centrale - si trova senza un governo autorevole e impegnata in una sterile polemica con la Commissione Europea. Come se non bastasse, a oggi, la situazione è di tale confusione che non c'è ancora un ministro (tra Moavero, Savona e Tria) con la delega ufficiale per

i negoziati sul bilancio europeo. Per capirsi: francesi, tedeschi e austriaci (che detengono la presidenza di turno dell'Unione Europea) si presentano alle riunioni con ministri e funzionari perfettamente consci di quale sia l'interesse nazionale e come renderlo armonico con quello Europeo.

Le prossime settimane saranno cruciali: noi lavoreremo durissimo e cercheremo di difendere le nostre priorità, sarebbe opportuno avere degli alleati, anche a livello di governi nazionali. Fino a pochi mesi fa avevamo l'Italia dalla nostra parte. Ora dovremo, purtroppo, fare da soli.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
coordinatrice commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
vicepresidente commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KASHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIUSEPPE FERRANDINO
membro commissione
affari economici e monetari



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

